



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 20

25 novembre 2022



È tempo di bilancio!

La programmazione UE poggia le sue fondamenta sul quadro finanziario pluriennale (oggi MFF 21-27), che ha da sempre consentito la migliore gestione delle politiche europee. Purtroppo, l'effetto combinato delle molteplici crisi che si sono succedute negli ultimi 24 mesi ne ha mostrato i limiti. Non solo è stata creata una galassia di strumenti emergenziali, ma si è fatto anche grande uso di entrate con destinazione specifica esterne, a cominciare dal NextGenerationEU. Con l'immediata necessità di individuare nuove risorse proprie per ripagare i fondi che l'UE ha raccolto al fine di finanziare la componente grant del NGEU. Se nuove risorse arriveranno nei prossimi anni dal meccanismo di scambio di emissioni (ETS), da quello di adeguamento di carbonio alle frontiere (CBAM) e dalla tassazione delle multinazionali, esse serviranno quasi unicamente a tale scopo. È evidente che le grandi sfide che la Commissione Von der Leyen conferma come prioritarie nel suo programma di legislatura (transizione verde, digitale ma anche rafforzamento della difesa europea, sicurezza alimentare ed energetica) rischiano di non trovare il necessario sostegno finanziario. Il programma di lavoro 2023 della Commissione prevede, entro il primo semestre, una revisione del MFF 21-27. Sarà sufficiente? O, come afferma il Parlamento Europeo in un recente rapporto della Commissione per i Bilanci approvato a larghissima maggioranza siamo, ad appena due anni dalla sua adozione, quasi oltre i limiti della sua tenuta? Il problema non è tecnico ma è soprattutto politico. Più flessibilità, incardinamento di tutti gli strumenti all'interno del MFF da un lato, ma anche rifinanziamento dei fondi tematici sui temi più urgenti (p. es. migrazione e difesa), accortezza a non depotenziare i budget di programmi e politiche legati alle principali competenze UE (a cominciare dalla coesione). Un dibattito interistituzionale da seguire con attenzione...

Flavio Burlizzi

L'INTERVISTA

Sebastiano Fumero, Capo unità *Industria futura a basse emissioni*, Agenzia esecutiva europea per la ricerca, Commissione europea



Qual è lo stato dell'arte nella decarbonizzazione dell'acciaio e del carbone, e il ruolo della tecnologia in questo ambito?

La produzione dell'acciaio riveste un ruolo considerevole nell'economia del nostro continente, sia per il suo contributo rilevante al PIL europeo ed il suo ruolo strategico nei confronti degli altri settori dell'industria, sia per le ricadute occupazionali dirette. Sono più di 330.000 gli occupati nel settore e più di 2,67 milioni le persone che lavorano nell'indotto. Si tratta però di un settore particolarmente in-

quinante, non solo per la produzione di CO₂, ma anche per l'emissione di sostanze tossiche (polveri, metalli pesanti, PCDD/F, IPA, ossidi di azoto). Da sola questa industria sarebbe responsabile del 7-8% delle emissioni globali di CO₂, in media per produrre una tonnellata di acciaio si producono 2 tonnellate di CO₂. Questi aspetti negativi sono noti al settore industriale, ai governi nazionali, alle autorità regionali e alle istituzioni europee. Nella sua comunicazione programmatica "European Green Deal - EGD", la Commissione europea si impegna a combattere il cambiamento climatico attraverso una profonda trasformazione dell'Unione Europea entro il 2050 e una nuova strategia di crescita economica, e indica chiaramente che è necessario accelerare lo sviluppo di tecnologie innovative che portino ad un processo di produzione dell'acciaio senza emissioni di

Siamo sicuri?

Il punto sulla cibersicurezza nell'UE

Secondo un recente sondaggio sui rischi che le imprese percepiscono come più rilevanti, la cybersecurity si colloca al secondo posto, preceduta solo da ostacoli normativi e procedure di compliance. La criminalità informatica è costata 5,5 trilioni di euro per l'economia globale nel 2020, il doppio rispetto al 2015. Secondo la Commissione europea, due terzi degli utenti del web nell'Unione hanno riscontrato problemi di sicurezza, e di questi il 60% non è in grado di tutelarsi da questi episodi sempre più frequenti. Se si aggiunge che solo il 32% delle imprese europee dispone di una strategia in materia, e che la guerra in corso mina la stabilità delle nostre economie, virtuali e non, è evidente l'urgenza di una risposta coordinata in Europa e nel mondo. Per questo motivo, le iniziative dedicate del nostro Esecutivo europeo sono aumentate sensibilmente negli ultimi anni. Il Cybersecurity Act è stata la prima importante novità nel 2019, che ha previsto un quadro certificativo UE per prodotti, servizi e processi ICT. A seguire, nel 2020 si sono aggiunti la Strategia dell'UE per l'Unione della sicurezza per il periodo 2020-25 e la proposta di-

rettiva NIS2. Nel corso di quest'anno, hanno contribuito a completare il quadro normativo: la proposta di regolamento contenente norme comuni sulla cibersicurezza per tutti gli organismi dell'UE; la proposta di Cyber Resilience Act, sulla sicurezza dei prodotti e la trasparenza delle informazioni sugli stessi; e infine la nuova politica UE di ciberdifesa, che prevede una collaborazione tra settore militare, pubblico, privato e rappresentanze della società civile. Quest'ultima recente iniziativa mira a potenziare le capacità unionali nel settore e rafforzare la cooperazione tra le cybercomunità militari e civili. Migliorerà la gestione delle crisi informatiche nell'UE, rafforzando nel contempo la base industriale e tecnologica di difesa europea (EDTIB). E infine incentiverà la formazione dei talenti informatici e migliorerà la capacità di attrarli e valorizzarli. A supportare questo percorso, una piattaforma proposta da BEI e CE per gli investimenti nella cibersicurezza (ECIP) per convogliare le esigenze finanziarie (in particolare *scale-up equity*) e fornire assistenza tecnica (vd. ME n°19).

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

CO₂ entro il 2030. Numerose imprese hanno iniziato questo percorso virtuoso già da diversi anni, sostituendo per esempio l'utilizzo del carbone o di altre materie fossili per alimentare le fornaci con l'energia elettrica e monitorando e riducendo le proprie emissioni. Per progredire in tal senso è indispensabile creare un'unità d'intenti fra produttori, utilizzatori finali, politici e investitori. Il progetto "Green Steel for Europe" (GREENSTEEL) offre un'analisi dettagliata, con un ventaglio di tecnologie pulite e raccomandazioni per permettere al settore di contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'EGD entro il 2050. Fra gli altri l'installazione di dispositivi per la cattura e lo stoccaggio della CO₂ (CCS) oppure la sostituzione di fornaci a combustione fossile (BF/BOFs) con forni elettrici (EAFs). In questo contesto si inserisce anche il Fondo Europeo per il Carbone e per l'Acciaio (RFCS). Finanziando progetti di ricerca, progetti pilota e di dimostrazione tecnologica, il fondo, con i suoi 111 milioni annui per il periodo 2021-2027, è un supporto finanziario determinante per le aziende del settore che vogliono impegnarsi nel segno della lotta al cambiamento climatico. Investire in una produzione pulita non porta solamente benefici all'ambiente, ma accresce anche la competitività dell'industria europea. Il discorso relativo alla produzione di carbone si inserisce invece in un ambito completamente diverso. L'Europa ha da tempo preso la decisione di non estrarre né utilizzare più il carbone nei vari processi industriali, decisione che non verrà modificata, malgrado i recenti risvolti in ambito energetico. Ancora oggi la produzione del carbone riveste una parte vitale nell'economia di diversi paesi membri, per esempio la Polonia, che necessitano di aiuti e stimoli per porvi termine. Per queste realtà l'Europa ha creato il "Just Transition Fund," uno strumento che servirà ad accompagnare la riconversione industriale e la riqualificazione ambientale e sociale dei lavoratori nei settori che più saranno penalizzati dalla transizione. In questo contesto il fondo RFCS ha un ruolo importante, mettendo a disposizione fondi per la ricerca al fine di rendere il più possibile ecologica la produzione, per esempio con progetti volti a catturare il metano e il suo stoccaggio, e ad un suo successivo utilizzo come fonte energetica pulita, ma anche per favorire il passaggio da questo tipo di attività attraverso la riconversione e la riqualificazione della mano d'opera.

Quali sono le principali opportunità di finanziamento dell'UE a sostegno di questo obiettivo?

Ci sono poi diverse altre opportunità di finanziamento o strumenti finanziari in supporto della de-carbonizzazione del settore metallurgico. Sempre in ambito Ricerca, Innovazione e Sviluppo, la Clean Steel Partnership (CSP) all'interno del programma quadro Horizon Europe (HE), il più importante programma di finanziamento Europeo per la ricerca e l'innovazione. Per quanto riguarda i progetti dimostrativi per il mercato: l'Innovation Fund (IF), il programma di finanziamento per la dimostrazione di tecnologie low-carbon innovative; LIFE, il programma che promuove azioni per l'ambiente e il clima; l'European Green Deal Investment Plan (EGDIP), a supporto di iniziative volte alla protezione dell'ambiente e al potenziamento della green economy; il fondo Important project of common European interest (IPCEI) che finanzia progetti che contribuiscono agli obiettivi UE e che abbiano un impatto significativo sulla crescita economica, sulla

sostenibilità o sulla creazione di valore in Europa. Infine, sia la Banca Europea per gli investimenti (EIB) che il Fondo europeo per investimenti strategici (EFIS) offrono opportunità di finanziamento UE attraverso prestiti e garanzie bancarie.

Come valuta i risultati finora ottenuti dagli attuali strumenti di finanziamento e la partecipazione italiana ai progetti?

Per quanto riguarda il Fondo RFCS, la partecipazione italiana non è stata particolarmente significativa. Anche se negli ultimi anni si è verificata un'inversione di tendenza positiva ed è importante segnalare la partecipazione italiana nei seguenti progetti per la de-carbonizzazione del settore siderurgico:

- INNOFAT, progetto che vede la partecipazione del centro ricerche FIAT, per la diminuzione di emissioni CO₂ mediante una riduzione del peso delle componenti automobilistiche ottenuta grazie ad un miglioramento delle performance dell'acciaio;
- il progetto FlexiCal, con la partecipazione del Politecnico di Milano, ha come obiettivo la valutazione ed il miglioramento della flessibilità delle centrali elettriche a carbone mediante l'uso di dispositivi di cattura di CO₂ tramite il cosiddetto Calcium Carbonate Looping (CCL);
- il progetto LowCarbonFuture, con un significativo ruolo di Rina Consulting - Centro Sviluppo Materiali SPA (CSM SPA). Questa misura di accompagnamento ha come obiettivo la preparazione di una roadmap per la ricerca, al fine di ottenere tecnologie innovative per una produzione di acciaio a bassa produzione di CO₂;
- il progetto TACOS con la presenza di Rina CSM e Arvedi Siderurgica punta alla realizzazione di soluzioni volte ad una significativa riduzione di emissioni CO₂, con la conseguente riduzione di altri elementi inquinanti (ad esempio NOx, SOx, VOC's, diossina ed emissioni di polveri);
- CRYSTAL, un progetto focalizzato su un miglioramento dei risultati nell'uso dell'idrogeno nell'industria siderurgica per produrre acciaio ad alta resistenza, utilizzato dall'industria automobilistica. Il progetto vede la partecipazione di CRM e Gruppo FIAT;
- l'ambizioso progetto OnlyPlastic, a direzione quasi esclusivamente italiana, coordinato da RINA CSM e con la partecipazione di TENOVA, FERALPI Siderurgica e BLU SR, si propone di sostituire nel forno elettrico ad arco (EAF- electric arc furnace) dell'impianto di Feralpi Lonato, tutte le fonti di energia fossile (carbone, coke, pet coke) con polimeri addensati, derivati da residui di materie plastiche. Questo processo consentirebbe di preservare risorse naturali mediante l'uso di plastica riciclata (economia circolare), sostituire al 100% il carbone usato nel forno elettrico ad arco e ridurre le emissioni di CO₂;
- il progetto DevH2forEAF, coordinato da RINA CSM, si propone di utilizzare esclusivamente l'idrogeno nella produzione dell'acciaio;
- infine il progetto Austrong, sempre con la partecipazione di Rina CSM, si propone lo sviluppo di acciaio inossidabile ad alta resistenza mediante lo sviluppo di innovativi processi termomeccanici controllati (TMCP). Questo consentirebbe un alleggerimento delle strutture

di stoccaggio e faciliterebbe l'eliminazione di alcune fasi della produzione, contribuendo alla riduzione della CO₂ e dei costi di produzione.

Che percorso deve intraprendere una PMI per contribuire ad un'economia a basse emissioni di CO2? Esistono esperienze vincenti nei diversi Paesi europei?

L'Europa si appresta a realizzare una transizione verso la neutralità climatica e la leadership digitale, mediante una politica industriale che sostenga la duplice transizione verso un'economia verde e digitale, renda l'industria dell'UE più competitiva a livello mondiale e rafforzi l'autonomia strategica aperta dell'Europa. In quanto veicolo principale dell'innovazione nei vari ecosistemi, le piccole e medie imprese (PMI) sono presenti in tutte le azioni previste. La nuova strategia si concentra sui seguenti aspetti:

1. rafforzare la resilienza del mercato unico;
2. sostenere l'autonomia strategica aperta dell'Europa affrontando le dipendenze;
3. sostenere l'interesse delle imprese per la duplice transizione.

La Commissione europea propone:

- 1) i Partenariati internazionali diversificati, per garantire che il commercio e gli investimenti continuino a svolgere un ruolo chiave nello sviluppo della nostra resilienza economica;
- 2) le alleanze industriali possono a loro volta essere uno strumento adeguato per accelerare le attività che non si svilupperebbero altrimenti, per attrarre investitori privati, per creare nuovi partenariati e modelli commerciali in modo aperto, trasparente e pienamente conforme alle norme in materia di concorrenza e potenzialmente in grado di creare occupazione di elevato valore. Le alleanze forniscono una piattaforma ampia ed aperta e prestano particolare attenzione all'inclusività per le start-up e le PMI. La Commissione sta preparando il lancio dell'alleanza per le tecnologie per i processori e semiconduttori e per i dati industriali e il cloud, e sta valutando la preparazione di un'alleanza per i vettori spaziali e per un'aviazione a emissioni zero;
- 3) il monitoraggio delle dipendenze strategiche attraverso la pubblicazione di una prima relazione che analizza le dipendenze strategiche dell'UE. La relazione individua 137 prodotti in ecosistemi sensibili per i quali l'UE dipende fortemente da fonti estere.

BEST PRACTICE IN ITALIA

Il gruppo Arvedi, fondato a Cremona nel 1963 dal Cavalier Giovanni Arvedi, è la prima acciaieria al mondo a zero emissioni di CO₂. Un risultato di grande rilievo per un gruppo arrivato ad essere il primo produttore di acciaio in Italia, superando l'ex Ilva di Acciaierie d'Italia, con una produzione annua che oltrepassa i 6 milioni di tonnellate di acciaio. Acciaieria Arvedi ha raggiunto l'obiettivo delle emissioni zero con 28 anni di anticipo rispetto alla data del 2050 fissata dalla Commissione europea, grazie a un imponente piano di de-carbonizzazione dell'intera organizzazione lanciato nel 2018 a fronte di ingenti investimenti in impianti, tecnologia, ricerca e sviluppo.

sebastiano.fumero@ec.europa.eu

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES



Riempire il gap tra impresa e formazione: la Camera spagnola c'è

Il servizio *Spanning Boundaries* della Camera di Commercio spagnola è un'iniziativa, originariamente finanziata dal programma *Erasmus+*, che propone di cementare la collaborazione tra il mondo delle imprese e quello della formazione, attraverso la costituzione di una rete di "Boundary spanners" – ossia agenti o istituzioni intermedie provenienti da 8 Paesi europei – al fine di individuare buone pratiche e migliorare il rapporto tra università e aziende.

L'obiettivo principale è abbattere le barriere esistenti tra i suddetti settori a livello regionale, nazionale e internazionale e consentire lo sviluppo di capacità inter-settoriali attraverso un programma dinamico di formazione online che combini workshop a livello nazionale e internazionale. Il consorzio a guida dell'iniziativa è composto da 10 partner, tra cui la Camera di commercio spagnola, 4 istituti di istruzione superiore, 3 PMI e un'agenzia di sviluppo regionale. Nel dettaglio, le attività proposte per raggiungere l'obiettivo sono quattro. La prima consiste nell'identificazione delle esigenze di conoscenze e competenze dei professionisti nelle aziende e nelle istituzioni educative. La seconda riguarda la creazione di un programma di apprendimento per imprese e istituti di istruzione superiore in aree relative alla negoziazione e alla collaborazione, così da identificare e sfruttare le reti organizzative ed ottenere un maggiore impatto istituzionale e regionale. La terza attività consiste nell'implementazione della rete di "Boundary Spanners". Da ultimo, ai fini della massimizzazione del risultato, si prevede l'elaborazione e la diffusione di strumenti replicabili per gli istituti di istruzione superiore e le PMI in tutta Europa.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Modelli aziendali sostenibili: l'offerta delle Camere svedesi

La Camera di Commercio della Svezia Centrale prevede una ricca offerta formativa con i programmi di "leadership ad alto potenziale", "Leadership Next Level" e "Higher Ambition". Riscuote particolare successo presso le imprese svedesi il servizio *Advantage Sustainability*: un percorso della durata di quattro giorni suddiviso in più sezioni, focalizzate su esigenze del cliente, governance e implementazione del business sostenibile. Strutturate su vari incontri in presenza con l'integrazione di esercitazioni, le giornate sono mirate a fornire all'azienda soluzioni dirette e idee di sviluppo. Due i moduli di riferimento: il primo, focalizzato sul modello di business con focus specifici sulla catena di valore, le esigenze specifiche del cliente, il valore aggiunto e gli ostacoli a livello operativo; mentre il secondo prevede un accompagnamento personalizzato sulla cultura della sostenibilità e sui suoi aspetti sociali. Il programma è guidato da professionisti con esperienza decennale nello sviluppo di business. Il servizio, a pagamento, dedica particolare attenzione al tema della leadership. Il target spazia tra product e business manager, venditori, sviluppatori aziendali e responsabili sostenibilità. Il programma fornisce gli strumenti per contribuire allo sviluppo di modelli sostenibili, rafforzando l'attività commerciale, concentrandosi sia sui vantaggi che sugli svantaggi della sostenibilità.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



30 anni di Eurochambres Economic Survey

Un trentennale non sotto i migliori auspici, anche a causa del conflitto ucraino e della crisi energetica, quello dell'[esercizio](#) di

Eurochambres sulle previsioni economiche degli imprenditori europei per il 2023. Cattive nuove giungono infatti dai 42.211 rispondenti, contattati grazie al supporto delle Camere di 25 paesi membri di Eurochambres. Tutti i dati aggregati, infatti, inducono al pessimismo: se non sorprende il lento aumento dei prezzi a livello nazionale, la forte diminuzione delle esportazioni e il calo dell'occupazione e degli investimenti, desta preoccupazione il crollo della fiducia delle imprese. Trend negativo che non manca nel quadro delle *top priorities* indicate: alcune di esse in linea con gli output dell'EES 2022, come la lotta alla crisi energetica, il miglioramento dell'accesso alle rinnovabili, un'agenda commerciale più ambiziosa anche in ambito internazionale, il miglioramento operativo delle competenze professionali; altre più innovative, come il rafforzamento del mercato unico a favore della creazione di opportunità di crescita, e, soprattutto, una peculiare attenzione al processo normativo a beneficio della competitività. L'impresa italiana, purtroppo, naviga anch'essa nel *mare magnum* a tinte fosche: le aspettative delle transazioni sono basse come lo è la fiducia d'impresa, mentre le priorità non si discostano da quelle segnalate nel 2022, ossia la facilitazione dell'accesso all'energia e alle materie prime. A leggere fra le righe, soprattutto se confermata dal *Global Chamber Survey* di imminente pubblicazione, fa capolino una luce in fondo al tunnel: il numero di imprese rispondenti, addirittura raddoppiato rispetto all'edizione precedente, l'occhio di riguardo verso il Mercato Unico e il quadro normativo fanno pensare ad una maggior consapevolezza degli imprenditori nel promuovere la propria esperienza in ambito europeo.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



Economia Sociale: gli stakeholder chiamati a raccolta

Lo scorso 14 novembre la Commissione europea ha pubblicato il [Percorso di transizione per l'ecosistema della prossimità e dell'economia sociale](#), un tassello importante del Piano d'azione per l'economia sociale. Uno dei 14 ecosistemi individuati dalla rinnovata Politica industriale europea pubblicata a maggio 2021, l'economia sociale contribuisce per il 6,54% al PIL dell'UE. Il *Transition pathway* individua 14 aree di intervento o temi e propone 30 azioni per consentire agli attori dell'ecosistema di realizzare la doppia transizione verde e digitale. Il contenuto chiave della pubblicazione è sintetizzato in una matrice che, per ogni tema, individua gli attori titolari, un orizzonte temporale di riferimento, gli output che dovranno essere raggiunti per promuovere un'economia più sostenibile e resiliente. Il processo di co-creazione del documento ha mostrato quanto il coinvolgimento delle parti interessate sia un elemento costitutivo indispensabile della co-attuazione del percorso stesso. Con la pubblicazione, infatti, è stato avviato il processo di sottoscrizione di impegni volontari degli *stakeholder*. Le Camere di commercio potranno avere un ruolo attivo sia, ad esempio, assistendo alla creazione di servizi di matchmaking dedicati tra entità dell'economia sociale e le imprese tradizionali per potenziare le catene del valore locali verdi, sia nella creazione di partenariati circolari strategici tra le imprese dell'economia sociale e le imprese tradizionali in diverse catene del valore. Rilevante, anche, la condivisione dei dati inerenti alla digitalizzazione delle imprese sociali o iniziative inerenti alle competenze verdi e digitali per le imprese sociali.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Once-only Hub: lavori in corso!

Ad inizio novembre, la Commissione europea ha lanciato la piattaforma “[Once-only Hub](#)”, uno spazio digitale in cui confluiranno gli sforzi e i quesiti dei vari team di implementatori degli Stati membri che lavorano alla realizzazione del Sistema tecnico unico “*una tantum*”. Le specifiche tecniche e operative del sistema tecnico unico, stabilite nel [regolamento di esecuzione UE 2022/1463](#) definiscono le caratteristiche del sistema e sono integrate da documenti di progettazione non vincolanti preparati congiuntamente dalla Commissione e dagli Stati membri. La piattaforma è un hub funzionale, che permetterà di scambiare le informazioni inerenti agli approcci nazionali, sicuramente diversi, in vista della costruzione di un'infrastruttura tecnica paneuropea condivisa. Quest'ultima porterà ad una profonda revisione delle modalità di interconnessione tra le basi dati delle diverse amministrazioni nazionali. Grazie anche al lavoro preparatorio che verrà svolto sulla piattaforma, entro il 2024 gli utenti, siano essi imprese o cittadini europei, saranno finalmente sollevati dal dover fornire più volte la stessa informazione alle amministrazioni pubbliche di diversi Stati membri. Le imprese europee che operano in altri paesi dell'Unione potranno finalmente avvalersi di un sistema di scambio di documenti automatizzato. La Once-only hub, benché destinata principalmente agli addetti ai lavori, fornisce [materiali informativi rilevanti](#) e contribuirà a rendere il principio “*once-only*” effettivo a beneficio della qualità dell'interazione tra imprese e PA, e a garanzia del buon funzionamento del mercato unico.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



UE interoperabile: un passo in avanti

L'interconnessione delle pubbliche amministrazioni digitali è fondamentale per accelerare la trasformazione digitale del settore pubblico europeo. Il suo ulteriore sviluppo aiuterà l'UE e i suoi Stati membri a fornire servizi pubblici di alto livello a cittadini e imprese e, in quanto tale, è un passo essenziale per raggiungere gli obiettivi digitali per il 2030 e sostenere flussi di dati affidabili. Si stima che l'interoperabilità transfrontaliera possa portare a risparmi tra i 5,5 e i 6,3 milioni di euro per i cittadini, e tra i 5,7 e i 19,2 miliardi di euro per le imprese che lavorano con le pubbliche amministrazioni. La recente proposta di regolamento della Commissione “[Interoperable Europe Act](#)” si muove in questa direzione, introducendo un quadro di cooperazione tra PA europee per costruire uno scambio transfrontaliero sicuro di dati, e concordare soluzioni digitali condivise. In particolare, la proposta prevede: la condivisione e il riutilizzo di soluzioni mediante il “Portale Europa interoperabile”, uno sportello unico per le soluzioni e la cooperazione comunitaria; nuove misure di innovazione e sostegno, tra cui sandbox regolamentari per la sperimentazione, progetti GovTech per sviluppare e scalare soluzioni innovative, e supporto alla formazione. Il futuro quadro di cooperazione per l'interoperabilità sarà guidato dall'*Interoperable Europe Board*, composto da rappresentanti degli Stati membri, Commissione, Comitato delle Regioni e del CESE. Tra le sue attività, il nascente Comitato avrà il mandato di concordare risorse comuni riutilizzabili, e aggiornare il Quadro europeo di interoperabilità (EIF). Il programma Europa digitale (DEP) sarà il principale strumento finanziario per l'attuazione della legge.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei

PAC e cittadini sempre più vicini: la call 2022

Come ogni anno, la Politica Agricola Comune bussa alle porte del cittadino europeo. Strumento e obiettivi restano gli stessi: la [call](#) annuale (in scadenza il 5-01-2023) e la promozione delle misure comuni a livello europeo, accompagnata da quella sui Piani strategici nazionali. Nello specifico, le progettualità dovranno illustrare strumenti informativi coerenti, obiettivi e completi, in grado di raggiungere un numero significativo di cittadini e di fornire loro un quadro generale concreto, accurato e ben documentato, dei benefici della PAC per i cittadini, per l'agricoltura dell'Unione e per l'ambiente. I paradigmi di informazione e comunicazione su larga scala dovranno focalizzarsi sulla lotta alle percezioni errate e alla disinformazione sulle attività del settore agricolo europeo e della PAC, utilizzando dati il più possibile operativi, al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza del sostegno dell'UE allo sviluppo rurale. Fra le attività, rilevanti - come sempre - la produzione e distribuzione/diffusione di materiale cartaceo, multimediale o audiovisivo, le azioni di sensibilizzazione sul web e sui social media, l'organizzazione di eventi mediatici, conferenze, seminari, workshop e di studi di disseminazione della PAC. Duplice l'impatto atteso dalla Commissione: l'utilizzo di nuovi approcci per coinvolgere i giovani e sensibilizzarli alla nuova PAC e al contributo che essa offre in molti ambiti, come la sfida del cambiamento climatico, l'alimentazione, il mangiare sano e di qualità come scelta di vita e, per gli stakeholder, una maggior consapevolezza del contributo che l'iniziativa è capace di offrire a sostegno della sostenibilità sociale, ambientale ed economica dell'agricoltura.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Efficienza ed imprese europee, l'Italia non brilla

La Banca europea degli investimenti (Bei) ha pubblicato i risultati dell'[Eib Investment Survey 2022](#). Si tratta di un'indagine unica nel suo genere, in corso dal 2016, che ha raccolto dati presso 13.000 imprese da tutti gli Stati Membri dell'UE e da un campione statunitense. I temi affrontati riguardano le caratteristiche e le prestazioni delle imprese, le attività di investimento passate ed i piani futuri, le fonti e le problematiche di finanziamento e le altre sfide imminenti e cruciali che le imprese devono affrontare, come il cambiamento climatico, l'efficienza energetica e la digitalizzazione. Rispetto agli Stati Uniti, l'Unione Europea continua ad essere all'avanguardia, sia per quanto riguarda la quota di aziende che hanno investito nella lotta al cambiamento climatico, sia per quanto riguarda quelle che prevedono di effettuare tali investimenti nei prossimi tre anni. L'imprenditoria europea ha infatti reagito meglio del previsto ai rischi economici della pandemia, ma gli investimenti iniziano a risentire della guerra e dell'inflazione. Stando allo studio, le imprese italiane non sono di certo le prime della classe per investimenti nella riduzione del gas serra e nell'efficienza energetica, nonostante l'88% della percentuale nazionale coinvolta nell'indagine consideri proprio questi ultimi elementi delle barriere per gli investimenti a lungo termine. È inte-

ressante notare come in Italia la transizione verso un'economia sostenibile non venga percepita come una minaccia per il business, almeno per i prossimi cinque anni.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Turismo digitale: è possibile!

Navigando nel [Tourism Business Portal](#) della Direzione Generale della Commissione dedicata al Mercato interno, industria, imprenditoria e PMI (GROW), le imprese europee hanno l'opportunità di reperire informazioni e consigli legati all'industria del turismo. Gestione, crescita e finanziamento del business, posizionamento sul mercato nazionale ed estero e nei confronti della clientela, orientamento all'interno della legislazione europea sono alcune delle categorie informative a disposizione degli utenti della piattaforma, per sostenerli nel miglioramento delle proprie attività su molteplici fronti. Ultima nella lista dei contenuti, ma di certo non per importanza, la promozione di una serie di webinar a sostegno della digitalizzazione del settore turistico. Una guida virtuale in 15 episodi di una ventina di minuti con l'obiettivo di formare gli operatori del settore sulla presenza online, sulle opportunità di valorizzazione del proprio business attraverso i social media e l'utilizzo dei dati e delle statistiche, sugli strumenti per la collaborazione tra PMI. Un percorso formativo concepito per unire due mondi apparentemente lontani, che illustra invece quanto il business turistico sia in realtà parte integrante della transizione digitale e debba, pertanto, adattarsi ai cambiamenti e sfruttarne le potenzialità. Percorso che peraltro porta ad una riflessione, per l'operatore camerale, anche alla luce del turismo come priorità del sistema. Un'Unione costantemente alla ricerca di connessioni con cittadini, imprese e parti interessate.

valentina.moles@unioncamere-europa.eu



EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

Verso la transizione green dei porti italo-croati: il progetto SUSPORT



AGENZIA DI SVILUPPO
AZIENDA SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO
CHIETI PESCARA



I porti e l'economia marittima hanno un ruolo di rilievo nel sistema economico. Le infrastrutture e il trasporto hanno però un notevole impatto ambientale sul territorio circostante e sugli ecosistemi marini. Per minimizzare tale impatto e cercare di rendere più sostenibile la crescita dei traffici nei porti, l'Unione europea ha lanciato SUSPORT (Sustainable ports), progetto di cui il Porto di Trieste è capofila. Finanziato dal Programma di Cooperazione Transfrontaliera "Interreg V-A" Italia Croazia con un budget di circa 7 milioni di euro, si concluderà nel 2023.

Il progetto ha l'obiettivo di migliorare la sostenibilità ambientale e l'efficienza energetica nei porti italiani e croati ricadenti nell'area del Programma Interreg, sia attraverso azioni specifiche tese a ridurre le emissioni inquinanti, sia favorendo una maggiore cooperazione istituzionale, finalizzata a creare una governance coordinata e permanente che gestisca gli interventi di sostenibilità ambientale in zona portuale e di efficienza energetica a livello transfrontaliero.

Nei porti adriatici interessati, attraverso il progetto sono state predisposte azioni pilota per intervenire su diversi ambiti e criticità, quali l'inquinamento sonoro, la qualità dell'aria e le emissioni di CO2. Risultati e best practice, poi, sono stati condivisi tra i Paesi partner, al fine di sviluppare metodologie comuni e raggiungere i seguenti risultati specifici:

1) miglioramento delle competenze portuali nella pianificazione congiunta della sostenibilità ambientale e dell'efficienza energetica, per garantire le basi di un cambiamento a lungo termine. In particolare, il proficuo scambio di esperienze e un'analisi delle best practice fornirà al

personale di tutti i porti dell'Area una solida base di conoscenze per migliorare le proprie capacità di pianificazione; 2) armonizzazione delle politiche e delle azioni per rafforzare la sostenibilità ambientale e l'efficienza energetica portuale a livello transfrontaliero. L'elaborazione di un modello comune di piano di sostenibilità ambientale e di efficienza energetica costituirà la base per la standardizzazione delle misure di tutela ambientale; 3) istituzionalizzazione della governance transfrontaliera della sostenibilità ambientale e dell'efficienza energetica. Grazie alla creazione di una piattaforma istituzionale transfrontaliera permanente attraverso la firma di un Protocollo congiunto, tutti i porti dell'Area Programma si impegneranno ad applicare una strategia comune sulla sostenibilità ambientale e l'efficienza energetica, in una prospettiva a lungo termine ben oltre la fine del progetto.

Tra i più recenti risultati raggiunti del progetto si annovera l'installazione del sistema applicativo integrato di monitoraggio ambientale nei porti dell'Adriatico meridionale (Bari, Brindisi, Manfredonia, Barletta e Monopoli), denominato VEGA. Si tratta di un'applicazione avveniristica che ha l'obiettivo di migliorare la sostenibilità energetica del trasporto marittimo e multimodale negli scali, nonché di rafforzare l'azione a tutela dell'ambiente con l'installazione di cruscotti di consultazione avanzati, attraverso i quali possono essere interpolati dati eterogenei, come il fattore di impatto delle opere infrastrutturali, sui principali benchmark di monitoraggio ambientale.

VEGA, insieme alle altre azioni pilota implementate con il progetto, come l'ac-

quisto di sonde per la misurazione di parametri marini nei porti, studi nell'ambito della carbon footprint, la sostituzione degli impianti di illuminazione di alcune aree pubbliche portuali con sistemi a LED e l'acquisto di auto elettriche concorreranno a rafforzare e accelerare la transizione circolare delle aree target del progetto.

"La tutela ambientale diventa sempre più strategica per i porti – ha dichiarato il presidente dell'autorità di sistema, Zeno D'Agostino. È anche grazie ai progetti europei se i porti stanno dando buona prova di collaborazione anche tra paesi diversi. Insieme si può fare molto di più, scambiando buone pratiche e unificando protocolli. I porti del futuro devono e possono essere green. Questo è quello che vogliamo portare avanti e questo è quello che ci chiedono i cittadini, i territori e tutti i nostri stakeholders, specie in questo momento storico".

SUSPORT è l'unico progetto strategico nell'ambito del trasporto merci marittimo approvato dal Programma e vede coinvolti per la parte italiana - oltre all'Agenzia di Sviluppo, Azienda speciale della Camera di Commercio Chieti Pescara - tutte le Autorità di Sistema Portuale italiane della sponda adriatica (Trieste, Venezia, Ravenna, Ancona, Ortona e Bari), la Venice International University e il Consorzio per lo Sviluppo Economico del Friuli (COSEF). Sul versante croato, invece, sono rappresentati i porti di Rijeka, Dubrovnik, Ploce, Zadar, Split, la Regione Dubrovnik Neretva e l'Intermodal Transport Kluster.

Per maggiori informazioni:

<https://www.italy-croatia.eu/web/susport>
/ andreea.mighiu@chpe.camcom.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 15 N. 10

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041

Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Internazionalizzazione, Rapporti con Eurochambres e Sistemi camerali UE, Transizione digitale
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

e-Government, Legalità, Segretariato Tecnico European Business Registry Association (EBRA), Eurochambres Women Network
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Comunicazione e Eventi, Coordinamento attività formativa e Newsletter, Monitoraggio bandi, Politica regionale
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Competenze e occupazione, Imprenditorialità, Transizione ecologica, Turismo, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Laura D'ANTUONO

Ricerca e Innovazione
hub.polito@unioncamere-europa.eu

Valentina MOLES

Monitoraggio legislativo, Programmazione 21-27
valentina.moles@unioncamere-europa.eu